IL POPOLO DI ROMA
15 Novembre 1943

ALL'ADRIANO

Il concerto inaugurale diretto da B. Molinari

E' incredibile il numero di belle donne che amano la musica! Chi l'avrebbe mai detto? Eppure, serie, compunte, forse perfino un po' rigide (tensione, spasimo di una sensibilità eccitata?) sembrano non perdano una nota. Che spettacolo edificante! Da solo, francherebbe la spesa, compenserebbe i disagi, lenirebbe le amarezze di ogni onesto musicofilo. Senza contare l'intervallo tra la prima e la seconda parte del programma, durante il quale le stesse signore, non più serie e compunte e rigide, ma sempre belle, possono finalmente dar sfogo alla loro condensata loquacità. E allora, quale altro divertente e istruttivo spettacolo, quale messe di appunti, di spunti per il cronista mondano! Perchè è la sorte di tutte, o quasi, le inaugurazioni artistiche quella di risolversi in feste mondane. Non che in quella di ieri l'arte fosse assente o negletta. Dire questo sarebbe un ripagare con nera ingratitudine le fatiche di chi, per mesi, ha lavorato a tener viva questa nobile e bella istituzione romana. Ma la musica, ieri, è stata un pretesto, un ottimo, gradito pretesto, per ritrovarsi, rivedersi, riscaldarsi un po'. Benvenuti, quindi, i concerti, oggi come ieri e più di ieri.

Bel programma il primo, per quanto, se si può dire, un tantino teatrale, diretto dall'infaticabile Molinari, padrone di casa, il quale lo affrontava con la consueta aggressività: concerto in «la maggiore» di Vivaldi, nella trascrizione dello stesso Molinari, i «Notturni» di Debussy, la sinfonia d'apertura della «Sposa venduta» di Smetana, e — il maestro Molinari è rotto a queste imprese — «L'Eroica» di Beethoven. Il direttore, con i violinisti Principe e Gandini, solisti nel concerto di Vivaldi, furono festeggiatissimi. Applausi calorosi e insistenti dopo ogni atto e alla fine del concerto. I cori delle Sirene, nei «Notturni», istruiti dal maestro Somma, cantarono, come sempre, bene.